www.romasette.it

Domenica, 20 giugno 2021
Anno XLVIII - Numero 23

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Le nomine per le parrocchie e per il Vicariato

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Economia da riformare per tutelare gli esclusi

Il Papa torna a invocare una riforma dell'economia, lo fa nel videomessaggio inviato (in spagnolo) per la 109ª riunione della Conferenza internazionale del lavoro promossa dall'Oil, organismo Onu con sede a Ginevra. Francesco evidenzia la preoccupazione per tutti quei lavoratori che si trovano ai margini del mondo del lavoro e che subiscono ancora le conseguenze della pandemia. Il bacino degli esclusi è vasto. Il Papa fa esplicito riferimento ai lavoratori poco qualificati, quelli a giornata o quelli del settore informale, i migranti e rifugiati, «quanti svolgono quello che si è soliti denominare "il lavoro delle tre dimensioni": pericoloso, sporco e degradante». Conseguenze che implicano per molti l'esclusione «dall'accesso a programmi nazionali di promozione della salute» e «dai piani di protezione finanziaria e dai servizi psicosociali». Il quadro è a tinte fosche. Con lo sguardo rivolto a tutto il mondo, anche in questo documento non manca l'attenzione al mondo femminile, sia alla «vergognosa violenza» che subiscono, sia alle criticità che vivono le donne dell'«economia informale», dalla mancanza di asili nido ai maggiori rischi per la salute. Francesco rinnova in conclusione il suo appello sulla "lezione" impartita dalla pandemia: siamo tutti sulla stessa barca e solo insieme potremo uscire dalla crisi. **(A. Z.)**

l'intervento

Una visione fortemente cristologica

di Rino Fisichella

«I poveri li avete sempre con voi». Con questa semplice espressione di Gesù, pronunciata pochi giorni prima degli eventi della passione, morte e risurrezione, si può sintetizzare il pensiero del Signore sui poveri. Davanti ai discepoli scandalizzati perché una donna aveva sprecato una somma ingente versando il profumo del vaso di alabastro sul capo di Gesù, questi afferma che il primo povero a cui dover porre tutta l'attenzione dovuta, è proprio a lui. Il Figlio di Dio non solo chiede di riconoscere in lui la persona che rappresenta tutti i poveri, si identifica come il più povero tra i poveri. «Il volto di Dio che Egli rivela, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri» (n.2).
Papa Francesco proponendo questa espressione nella V Giornata Mondiale dei Poveri provoca i credenti a tenere fisso lo sguardo su Gesù per scoprire che in lui e nelle sue parole si ritrova non solo il vero senso della povertà, ma soprattutto la capacità di riconoscere i poveri. È una visione fortemente cristologica quella che si condensa in questo Messaggio il quale analizza come sempre alcune tematiche di attualità, perché la Chiesa intera si prepari a vivere l'evento della Giornata Mondiale con la consapevolezza propria di chi sa che qui si raccoglie uno dei contenuti centrali del Vangelo.
L'immagine biblica, infatti, serve al Papa per evidenziare un percorso che non solo la Chiesa è chiamata a seguire in questo tratto di storia segnato ancora da forme di ingiustizia che diventano sempre più evidenti quanto più emergono le nuove espressioni di povertà. Il Messaggio, ancora una volta fa riferimento alla pandemia che «continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà» (n. 5). Il Santo Padre è ben cosciente delle conseguenze che ogni giorno sono sotto gli occhi di tutti, a tal punto che «le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità. Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento» (n. 5)...
Merita una particolare attenzione il riferimento fatto dal Messaggio alla condizione femminile. Davanti ai fatti quotidiani di violenza nei confronti delle donne, non si può sottacere la condanna per questa barbarie che rende il mondo delle donne un teatro di autentica povertà. In maniera ancora più incomprensibile per una cultura che ha raggiunto le forme più mature dell'uguaglianza, si è obbligati a costatare espressioni di disuguaglianza e mancanza di dignità che feriscono oltre le povere vittime, l'intera società spesso troppo inerme e afona quasi fosse rassegnata nel rinunciare alle conquiste ottenute faticosamente nel corso dei decenni...
Questo Messaggio porta ancora in primo piano l'insegnamento costante di Papa Francesco secondo il quale «tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi» (n. 2). La conclusione, pertanto, si staglia in maniera chiara come un orizzonte su cui i cristiani hanno bisogno di ritrovare l'entusiasmo necessario per rendere di nuovo credibile la loro presenza nel mondo. Se si intende essere fedeli al Vangelo, allora appare evidente che Dio non lo si ritrova nei tempi e nei luoghi in cui noi abbiamo deciso di incontrarlo, ma là dove lui vuole rivelarsi e farsi riconoscere: «nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane cui sono costretti a vivere» (n. 2).

dall'intervento alla presentazione del messaggio per la V Giornata mondiale dei poveri

Il messaggio per la V Giornata mondiale. Il Papa: risposte concrete per la disoccupazione

Povertà frutto dell'egoismo

Il richiamo ai governi e alle istituzioni «per costruire un mondo migliore sulla giustizia»

La Giornata mondiale dei poveri del 2019 (foto Gennari)

«Le donne, spesso discriminate, sono invece protagoniste nella storia della rivelazione»

di Andrea Acali

È un versetto del Vangelo di Marco, "I poveri li avete sempre con voi", a dare il titolo alla V Giornata mondiale dei poveri (che si terrà il 14 novembre), istituita da Papa Francesco con la lettera apostolica *Misericordia et misera* al termine dell'Anno santo della misericordia nel 2016. Parole forti, quelle usate dal Papa, in cui il concetto di fondo è che «la povertà non è frutto del destino ma conseguenza dell'egoismo». Nove paragrafi in cui Francesco evidenzia una situazione aggravata dalla pandemia, denuncia squilibri e ingiustizie, indica percorsi per trovare possibili soluzioni concrete.
Il primo elemento che si nota leggendo il Messaggio è l'attenzione che il Papa rivolge alle donne: «Davanti ai fatti quotidiani di violenza nei confronti delle donne, non si può sottacere la condanna per questa barbarie che rende il mondo delle donne un teatro di autentica povertà – ha sottolineato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che ha presentato il Messaggio –. In maniera ancora più incomprensibile per una cultura che ha raggiunto le forme più mature dell'uguaglianza, si è obbligati a costatare espressioni di disuguaglianza e mancanza di dignità che feriscono, oltre alle povere vittime, l'intera società, spesso troppo inerme e afona, quasi fosse rassegnata nel rinunciare alle conquiste ottenute faticosamente nel corso dei decenni». Scrive il Papa: «Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione».
Francesco ricorda che occorre «scoprire Cristo» nei poveri e saperne condividere la sorte, perché i poveri sono «sacramento di Cristo». Il Papa, ha evidenziato Fisichella, «quando parla dei poveri non indulge alla retorica ma punta dritto verso il riconoscimento delle urgenze da affrontare. Il messaggio pone in primo piano la ricerca delle cause della povertà, per individuare poi le iniziative necessarie per approdare a una possibile soluzione. Sostiene il Papa, oltre a dover subire la povertà, i poveri devono anche farsi carico di esserne i responsabili! Pretesa assurda, generata da una prepotente alterigia di individui protesi solo al raggiungimento di una sfrenata ricchezza senza alcun principio etico e sociale».
Il Papa mette in guardia dalla «creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale».
A questo si aggiungono le drammatiche conseguenze della pandemia: «È urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani».
C'è poi «il richiamo ai governi e alle istituzioni mondiali perché si sentano investiti della responsabilità a costruire un mondo migliore sulla giustizia. Se i poveri sono messi ai margini – scrive il Papa –, come se fossero colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare». Occorre, in sostanza, mettere al bando l'indifferenza: «Non si tratta – afferma il Pontefice – di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri».

Orientamenti pastorali, la consegna

Il cardinale De Donatis

Giovedì alle 19.30 preghiera dei Vespri con De Donatis nella basilica di San Giovanni Diretta tv e social

Sarà il cardinale vicario Angelo De Donatis, giovedì 24 giugno alle 19.30, a presiedere la preghiera dei Vespri della solennità della Natività di San Giovanni Battista nella basilica di San Giovanni in Laterano. Alla luce del percorso ecclesiale sinora svolto, il porporato consegnerà gli orientamenti pastorali per il prossimo anno. L'anno pastorale 2020-21, come si ricorderà, era stato aperto dal cardinale con un doppio appuntamento nel settembre 2020, il primo con gli operatori pastorali delegati dalle parrocchie, il secondo con sacerdoti e diaconi, entrambi sempre nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. De Donatis aveva indicato l'entrare in relazione con tutti «per ascoltarli in maniera contemplativa» l'impegno principale per l'anno pastorale, con alcune indicazioni pratiche: «Incontrare le famiglie, i ragazzi a scuola e nei muretti, andare a visitare gli anziani e i malati, farsi vicini a chi versa in stato di povertà… Nulla di differente da ciò che siamo chiamati a fare sempre». La preghiera di giovedì prossimo sarà così l'occasione per tirare le somme di questa esperienza e trarne utili indicazioni. Tutti i direttori e gli incaricati degli uffici del Vicariato sono invitati. L'invito a partecipare ai Vespri (un sacerdote e un rappresentante laico per ogni parrocchia delegato dal parroco) è arrivato nei giorni scorsi dal segretario generale del Vicariato con una lettera ai parroci. La preghiera si svolgerà nel rispetto delle attuali disposizioni in tema di contrasto alla diffusione del virus Covid-19. L'ingresso nella basilica sarà consentito tra le 18.30 e le 19: i biglietti per l'accesso possono essere ritirati presso la portineria del Vicariato da domani a mercoledì 23, dalle 8.30 alle 19. Sarà possibile parcheggiare nella piazza antistante il Palazzo del Vicariato o presso il parcheggio della Pontificia Università Lateranense. Per tutti coloro che non potranno prendere parte alla celebrazione, la preghiera sarà trasmessa in diretta su Telepace (digitale terrestre canali 73 e 214 HD, con decoder Sky HD canale 515 e decoder TivùSat HD canale 815) e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma.

IN AGENDA

Il 24 giugno la celebrazione per i giubilei sacerdotali

Ci saranno tutti i sacerdoti di Roma che ricordano quest'anno il 25°, il 50° e 60° di ordinazione, il 24 giugno nella basilica di San Giovanni in Laterano. Con il cardinale vicario Angelo De Donatis celebreranno i loro giubilei sacerdotali. Il porporato li ha raggiunti con una lettera di invito, dando appuntamento alle 17.30 nella cattedrale di Roma. «Nella celebrazione ringrazieremo insieme il Signore per la sua fedeltà e la sua misericordia». Per motivi legati al contenimento dell'emergenza sanitaria, anche quest'anno sarà obbligatorio portare con sé camice e stola bianca personali, comunicando la propria adesione all'Ufficio liturgico (tel. 06.69886214).

LA VEGLIA PER I MIGRANTI

Foto Sant'Egidio

«Un naufragio di umanità»

«Non si può morire di speranza. Non possiamo rimanere inermi davanti a quanto accade nel Mediterraneo, il cimitero più grande d'Europa». Con queste parole, riprese dall'Angelus di Papa Francesco di domenica scorsa, il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin ha introdotto martedì sera la veglia di preghiera "Morire di speranza" nella basilica di Santa Maria in Trastevere. Numerose le realtà coinvolte: dalla Comunità di Sant'Egidio alla Caritas Italiana al Centro Astalli, per continuare con Fondazione Migrantes, Federazione Chiese evangeliche in Italia, Scalabrini Migration International Network, Acli, Comunità Papa Giovanni XXIII e Acse. Ricordate le 43.390 persone morte, senza contare i dispersi, dal 1990 a oggi, nel mare Mediterraneo o nelle altre rotte verso l'Europa. Un conteggio drammatico, che si è ulteriormente aggravato nell'ultimo anno. «Le tragedie dei migranti morti – ha affermato Parolin – da anni bussano alle porte di casa nostra e della nostra coscienza. La crisi attuale rischia di degenerare in un naufragio di umanità».

Una volontaria di San Stanislao

San Stanislao, la fraternità nella semplicità

L'impegno per le famiglie in difficoltà, nell'unica parrocchia romana affidata a un diacono permanente. Trent'anni fa la dedicazione della chiesa

DI ROBERTA PUMPO

«Abbiamo fame». Una richiesta di aiuto arrivata come un pugno nello stomaco, alla quale si è risposto mettendo in moto una macchina della carità che corre veloce e sostiene 110 nuclei familiari. La comunità parrocchiale di San Stanislao, a Cinecittà, l'unica a Roma affidata alle cure di un diacono permanente, Andrea Sartori, ha fatto rete prodigandosi per soccorrere il prossimo e attuare «la fraternità nella semplicità». Oggi la Messa delle 10.30 sarà celebrata dal cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione del 30° anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale, rito presieduto il 16 giugno 1991 da Papa San Giovanni Paolo II. In parrocchia non c'è il "classico" gruppo Caritas perché, convinti che «non c'è mensa eucaristica senza mensa della condivisione», si spalancano le porte a chiunque bussa. Prima del Covid il banco alimentare sosteneva 50 famiglie, poi lo stravolgimento. «Un martedì di aprile 2020, in pieno lockdown, abbiamo preparato la cena per una trentina di persone – ricorda Sartori –. Il giovedì si sono rivolti a noi in 61. Il martedì successivo, mentre riordinavo gli uffici ho sentito vociare, ho aperto la porta e c'erano 140 persone che mi hanno detto che non avevano nulla da mangiare». Cuochi, pizzaioli, badanti, personale aeroportuale per i quali il lockdown aveva significato restare senza stipendio. Ad oggi ogni martedì, mercoledì e giovedì viene preparata la cena e consegnato il pacco alimentare a 110 famiglie (350 persone circa) di 24 nazionalità diverse. Ogni settimana vengono distribuiti 175 kg di pasta, 700 scatole tra pelati e legumi, oltre 200 litri di latte. Grazie alle donazioni, circa 25 mila euro, è stato possibile anche acquistare dispositivi di protezione, prodotti per l'igiene personale, sacchi a pelo da donare a chi vive in strada. Carlo, uno dei volontari, mette in risalto «la generosità dei parrocchiani che ogni prima domenica del mese aderiscono alla raccolta alimentare» e rimarca che «anche quello del volontariato è un servizio che si è ampliato passando da 10 a oltre 50 operatori». Tra questi anche avvocati con i quali è stato possibile attivare un servizio di consulenza legale. Potenziato poi quello per il supporto psicologico resosi «necessario dopo aver ascoltato le confidenze di tante donne, soprattutto italiane, che hanno subito violenza domestica durante il lockdown», dice Sartori. Ogni incontro è occasione per allacciare rapporti e iniziare un cammino spirituale anche con don Plinio Poncina, che confessa e celebra l'eucarestia per i fedeli di San Stanislao. «Tanti musulmani hanno confessato di pregare per noi», afferma il diacono Sartori. In cantiere la realizzazione di un "Punto donna" «dove le donne si possano confrontare su varie tematiche – spiega il diacono –, e il "Giorno delle nazioni", in cui le famiglie provenienti da vari Paesi possano raccontare la loro terra di origine spaziando dalla favola più conosciuta alla musica tradizionale, dal piatto tipico al modo di dire».

Una trentina le comunità nei cinque settori
Giustino Trincia guiderà la Caritas di Roma,
una suora comboniana al Centro missionario
Pulcinelli rettore del Collegium Lateranense

Le nomine dei parroci e negli uffici diocesani

Galluzzo economo al Maggiore. Bruno assistente giovani Ac Novità nelle rettorie

DI GIULIA ROCCHI

Nuove nomine in Vicariato, nei seminari e in tante parrocchie romane. In particolare, alla guida della Caritas di Roma, in qualità di direttore, arriva il diacono permanente Giustino Trincia; il vice direttore dell'organismo diocesano è invece don Paolo Salvini. Ancora, a dirigere il Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese sarà la suora comboniana Elisa Kidane. Diventa rettore del Collegium Lateranense monsignor Giuseppe Pulcinelli, mentre il direttore spirituale sarà monsignor Luigi Storto. Al Santuario della Madonna del Divino Amore, invece, il vice rettore del Santuario e direttore spirituale del Seminario sarà don Jolly Nellanattu Antony. Monsignor Luciano Caforio diventa canonico di San Giovanni in Laterano; don Francesco Galluzzo economo del Pontificio Seminario Romano Maggiore e don Eugenio Bruno assistente ecclesiastico del settore giovani dell'Azione cattolica diocesana. Don Stefano Ranfi va in missione in Svizzera con gli emigrati, mentre don Luciano Chagas Costa si trasferisce a Taranto come parroco della comunità dei Santi Fratelli Martiri e Medici Cosma e Damiano. Cambiamenti anche alla guida di molte parrocchie della diocesi. In particolare, nel settore Est, a San Raimondo Nonnato, arriva don Giuseppe Costa; a Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae don Marco Santarelli, a Santa Maria della Fiducia don John Harry Bermeo Sanchez. La comunità di San Tarcisio è pronta ad accogliere don Francesco Pelusi; quella di Santa Barbara don Damiano Fiume; confermato a San Leone I don Michele Caiafa. Nel settore Sud, al Sacro Cuore di Gesù Agonizzante arriva don Josè Gregorio Alvarez Yepez; ai Santi Cirillo e Metodio ecco don Rajesh Ruzar Fernandes; a San Romualdo Abate don Paolo Antonio Casu e infine alla Sacra Famiglia del Divino Amore don Fabio D'Ecclesia come amministratore parrocchiale. Novità in due comunità del settore Nord: si tratta della Gran Madre di Dio e di Santa Maria a Setteville, dove presteranno servizio come parroci rispettivamente don Renzo Del Vecchio e don Leonel Alejandro Torres Lara. Per quanto riguarda il settore Ovest, invece, ecco arrivare don Anthony Galea al Santo Volto di Gesù; don Alessandro Pagliari ai Santi Protomartiri Romani; don Fabio Corona a Gesù Divin Maestro. Mentre a Santa Paola Romana si conferma don Gianni Di Pinto; San Fulgenzio accoglie don Stefano Gaddini e Santa Rita da Cascia a Monte Mario don Erik Jules. Infine, nel settore Centro, nella parrocchia del Santissimo Salvatore e Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano, il parroco sarà don Gerardo Di Paolo. Ci sono anche parroci che appartengono a congregazioni e ordini religiosi, come padre Stanislaw Niziolek Ryszard, ai Santi Ottavio e Compagni e Martiri; don Juan Carlos Silva Yacila, a San Leonardo da Porto Maurizio; don Josè Maria Tortosa Alarcon, a Santa Maria del Soccorso. O ancora Santa Maria dell'Olivo con padre Pawel Gorecki, Sant'Andrea Apostolo con padre Ottorino Vanzaghi, Sant'Eusebio all'Esquilino con don Maurizio Pirola; Santi XII Apostoli con padre Francesco Celestino; e Santa Croce a via Flaminia con padre Stefano Senaldi in qualità di amministratore parrocchiale. Non solo parrocchie: nella chiesa di Santa Maria dell'Orto il nuovo rettore sarà monsignor Roberto De Odorico; in quella di Sant'Eustachio in Campo Marzio monsignor Mario Laurenti; a Santa Maria del Divino Amore don Federico Corrubolo. Ancora, rettore a Santa Maria Scala Coeli sarà don Andrea Palamides, mentre a Santa Passera don Luigi Coluzzi, che collaborerà anche con l'Istituto interdiocesano per il sostentamento del clero delle diocesi di Roma e Ostia presso il Vicariato di Roma. A Santa Maria delle Piante, inoltre, padre Piotr Marcin Burek. Infine il nuovo cappellano della Casa circondariale femminile di Rebibbia sarà don Andrea Carosella.

Il Palazzo del Vicariato

IN DIOCESI

I vicari parrocchiali: ecco gli incarichi

Numerose le nomine dei vice parroci diocesani. Nel settore Est, don Simone Galletti va a Santa Maria Madre del Redentore; don Mateus Henrique Ataide Da Cruz a Santa Maria Addolorata, don Gianni Contino sarà vicario cooperatore parrocchiale a San Bernardino da Siena. Ancora, don Michele Di Matteo sarà vicario cooperatore ai Santi Fabiano e Venanzio. Nel settore Nord, invece, a Santa Emerenziana sarà vicario cooperatore don Simone Caleffi, docente alla Lumsa; a Sant'Alessio ecco don Calogero Amato; a San Gelasio I Papa don Antonello Sacco come vicario cooperatore. A San Clemente sarà viceparroco don Salvatore Orazio Lucchesi, mentre don Isidoro Taschin sarà collaboratore parrocchiale. Ancora, in qualità di vice parroci arrivano don Guelcé Barthelemy a San Romano Martire; don Massimo Lucidi a San Basilio e don Elia Del Prete a Sant'Igino. Don Luigi Tedoldi sarà collaboratore parrocchiale a Santa Maria a Setteville, e anche don Alberto Papotti presterà lo stesso servizio a Sant'Ippolito. Nel settore Sud, in particolare a San Marco Evangelista in Agro Laurentino, il nuovo vicario cooperatore sarà don Fabrizio Benincampi, mentre don Vito Vacca sarà collaboratore parrocchiale a San Francesco Saverio alla Garbatella. Come vice parroci, invece, ci saranno don José Ricardo Leon Chang a Nostra Signora di Bonaria; don Giuseppe Deodato a Santa Maria Mater Ecclesiae; don Samuel Nwosu al Sacro Cuore di Gesù Agonizzante; don Mauro Vera Roa a San Carlo Borromeo; don Giorgio De Iuri a San Tommaso Apostolo; don Manuel Secci alla Santissima Annunziata a via Ardeatina; don Samuel Piermarini a San Giovanni Battista de La Salle; don Riccardo Cendamo a San Carlo da Sezze. Infine, a Gesù Divin Salvatore ecco il vicario parrocchiale don Alberto Daniel Lopez Pantano. Quanto al settore Ovest, a Santa Maria delle Grazie al Trionfale don Salvatore Marco Montone; a Gesù Divin Lavoratore don Dario Loi; a Santa Paola Romana don Christian Hernan Cabrera Olivares; a San Pio V don Pierangelo Margiotta; a San Lino don George Marius Bogdan; ai Santi Aquila e Priscilla don Diego Armando Barrera Parra. Sarà collaboratore parrocchiale a Nostra Signora di Guadalupe a Monte Mario don Udino Mantoet; Francesco Del Moro sarà invece vicario cooperatore al Santo Volto di Gesù e don Francesco Cerini sarà insegnante a tempo pieno. Nel settore Centro, a Santa Croce in Gerusalemme, ecco infine don Alessandro Pugiotto.

Giulia Rocchi

Don Amatori, «un padre per tutti»

Un sacerdote che ha accudito con amorevole tenerezza le persone che incontrava, riuscendo a diventare un padre per tutti. Così è stato ricordato, durante le esequie che si sono svolte giovedì don Sandro Amatori, scomparso lo scorso 15 giugno all'età di 85 anni per un male incurabile.
Parroco di San Romano Martire dal 1970 al 1988 e poi dei Sacri Cuori di Gesù e Maria fino al 2007, era anche stato, nei primi anni '60, prefetto degli Studi presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. Vice rettore della rettoria di Santa Maria in via Lata, era stato anche assistente ecclesiastico dell'Ordo Viduarum dal 2012 al 2018.
«Un padre per tutti e una presenza costante e attenta all'ascolto delle persone e dei loro bisogni, che guardava in profondità», sono state le parole di monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord che ha presieduto i funerali nella parrocchia dei Sacri Cuori. A concelebrare, anche il cardinale Edoardo Menichelli, storico amico di don Amatori, il cardinale Enrico Feroci e il vescovo Daniele Libanori, ausiliare per il settore Centro. Originario della Garbatella, don Sandro, ha ricordato Di Tora, «sapeva sempre infondere speranza nei fedeli, donando loro la consapevolezza che solo nel Signore c'è speranza, la stessa che non ha perso neanche nei momenti più difficili della sua malattia». Un ministero, quello di don Amatori, che si è arricchito con la vicinanza ai molti sacerdoti e suore «le cui vocazioni ha visto nascere e crescere», ma anche alle donne che, appartenenti all'Ordo Viduarum, abbracciano la scelta di vita vedovile. «Ci ha sempre accompagnato con delicatezza, avevamo un rapporto personale, come figlie, che andava al di là del suo ruolo istituzionale», sono le parole di Angela Trigiani, coordinatrice dell'Ordo Viduarum.
«La sua costante disponibilità con chiunque - ha detto ancora Di Tora nell'omelia - lo portava a guardare dritto negli occhi i suoi interlocutori e ascoltare intensamente qualsiasi bisogno, richiesta o confidenza». Un'attenzione che in particolare don Amatori riservava ai malati, «recandosi da loro anche fuori Roma». Un modo di vivere il ministero sacerdotale che «gli consentiva di valorizzare tutti, indistintamente».

Di Tora ha presieduto i funerali del sacerdote, parroco per 37 anni, morto nei giorni scorsi «Sapeva infondere speranza»

Salvatore Tropea

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Bando 31/2021
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del Servizio di manutenzione "All inclusive" del Sistema di Monitoraggio Emissioni (SME) presso l'impianto crematorio del cimitero Flaminio, per un periodo di 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato per l'intera durata dell'appalto: Euro 212.370,84. Pubblicazione GURI n. 67 del 14/06/2021.Bando consultabile sul sito www.amaroma.it/gare-fornitori/.nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 21/07/2021**.Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it.

C.U.C. COMUNI DI FONDI MONTE SAN BIAGIO E SANTI COSMA E DAMIANO (LT)
Esito di gara
Si informa che è avvenuta l'aggiudicazione della gara per i seguenti lotti: Lotto 1 servizio assistenza domiciliare per l'invecchiamento aggiudicata in data 21/10/20 (CIG: 80454145A9 - CUP regionale: G71F19000070008 - CUP QSFP2018: G71E18000150003) - Aggiudicatario: Ninfea Coop. Sociale con sede in Sabaudia Via del Parco Nazionale 10. Importo annuo di aggiudicazione: € 96.409,30 oltre IVA. Lotto 2 servizio assistenza domiciliare per la disabilità, il disagio psicosociale e psichico aggiudicata in data 15/10/20 (CIG: 8047457B97 - CUP regionale: G71F19000080008 – CUP QSFP2018: G71E18000150003) - Aggiudicatario :Icaro Consorzio Cooperative Sociali Società Cooperativa con sede in Santa Maria Capua Vetere – Via Gran Bretagna. Importo annuo di aggiudicazione: € 100.942,50 oltre IVA. Lotto 3 - servizio assistenza domiciliare per l'età evolutiva e giovanile aggiudicata in data 15/10/20 (CIG: 8047536CC8 - CUP regionale: G71F19000090008 - CUP QSFP2018: G71E18000150003) - Aggiudicatario : Parsifal Consorzio di Cooperative Sociali - con sede in Frosinone Viale Mazzini 51. Importo annuo di aggiudicazione: € 185.250,00 oltre IVA Per tutti i lotti: durata del contratto 1 anno con facoltà di rinnovo per un ulteriore anno.
Il R.U.P.: Giuseppina Anna Valerio
Il Dirigente: dott.ssa Tommassina Biondino

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE LOGISTICHE E STRUMENTALI
UFFICIO MACCHINARIO E ATTREZZATURE
AVVISO DI GARA
E' indetta una gara tramite procedura aperta in ottemperanza all'articolo 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, c. 4) del D.L.vo 50/2016 e s.m.i., per la fornitura di lotto 1, n. 35 container CIG: 8750939F4C CUP: F59J21001900001; lotto 2, 35.000 mq. pavimentazione per i campi base CIG 8750959FCD CUP F59J21001910001; lotto 3, n. 45 tende pneumatiche CIG 8750976DD5 CUP F59J21001920001. Il bando completo è pubblicato sulla G.U.U.E. n. S 103 del 31/05/2021 e sulla GURI - 5^ Serie speciale n° 63 del 04/06/2021 nonché sui siti istituzionali www.interno.it e www.vigilfuoco.it - http://www.vigilfuoco.it/aspx/GareContratti.aspx-Amministrazione trasparente-Bandi di Gara e Contratti-Atti delle Amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura ed anche sulla piattaforma telematica ASP/Consip iniziativa n. 2797381.
IL DIRIGENTE
Ing. Antonino CASELLA

Enrichetta, dal Verano trova «casa» a Santa Prassede

Da mercoledì le spoglie della figlia dei beati Beltrame Quattrocchi riposeranno nella basilica

DI GIULIA ROCCHI

Ogni giorno partecipava alla Messa nella basilica di Santa Prassede, e da mercoledì le sue spoglie riposeranno lì, nella Cappella di San Pio X. Parliamo di Enrichetta Beltrame Quattrocchi, l'ultima figlia dei beati coniugi Luigi e Maria, prima coppia elevata agli onori degli altari nella Chiesa Cattolica, il 21 ottobre del 2001. Il 23 giugno, appunto, si terrà la traslazione dei resti mortali della Serva di Dio dal cimitero del Verano alla chiesa del Rione Monti; alle 10.30 è prevista la benedizione del sarcofago e tumulazione, seguita, alle 11, dalla celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Domenico Battaglia, arcivescovo metropolita di Napoli. «Enrichetta amava definirsi un semplice "mestolino" nelle mani di Dio – ricorda il postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione padre Massimiliano Noviello –, fu un forte richiamo a vivere nel quotidiano i valori dello Spirito, con cuore dilatato nella continua ricerca di Dio e nella sollecita attenzione di carità verso tutti gli uomini, nostri fratelli. Rappresentò un mirabile e originale esempio di vocazione al servizio del bene familiare, con l'assistenza gioiosa e generosa ai genitori, ai fratelli e a quanti ebbero bisogno di aiuto materiale e spirituale, guidando anche giovani coppie di fidanzati. Nella sua casa, santuario domestico, accolse e sostenne, con umile zelo, prelati, religiosi e vocazioni attraverso la preghiera, il consiglio e l'esempio». Nata il 6 aprile 1914 e morta il 16 giugno 2012, all'età di 98 anni, Enrichetta è vissuta di preghiera e di carità verso gli ultimi. Laureata in Lettere moderne all'Università La Sapienza, si specializzò in Storia dell'arte, che insegnò in diversi istituti liceali della Capitale e che, dal 1966, mise a frutto presso l'Istituto Nazionale della Grafica, dove fu Soprintendente, realizzando mostre e curando pubblicazioni. «Si dedicò a un'incessante attività di volontariato, cattolico e laicale – sottolinea il postulatore –. A partire dal 1936, accompagnò in numerosi viaggi i treni di ammalati dell'Unitalsi diretti a Lourdes e a Loreto. Dal 1938, entrò a far parte delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, presiedendo un gruppo di "damine" che prestava assistenza nelle zone di Trastevere e della Montagnola, allora molto degradate. Nel pieno del secondo conflitto mondiale, Enrichetta ed il suo gruppo contribuiscono alla rischiosa attività di soccorso ai perseguitati politici, ai soldati, ai rifugiati, cui si prestava, in contatto con il monastero di Subiaco, l'intera famiglia Beltrame Quattrocchi. Seguendo l'esempio materno e insieme con lei, dal 1939 presta assistenza come volontaria presso la Croce Rossa, diplomandosi infermiera nel 1940». Per un certo periodo manifestò il desiderio di farsi suora, ma un accurato discernimento le fece comprendere «che la sua vocazione era dedicarsi al servizio generoso dei suoi familiari», spiega padre Noviello. A partire dal 1994 si dedicò totalmente al processo di beatificazione dei genitori. «Enrichetta – prosegue il religioso – intensificò ulteriormente la sua attività di diffusione del messaggio di fede della coppia, maturando con consapevolezza e forza d'animo il suo ruolo di depositaria della loro memoria, di continuatrice delle loro opere e divulgatrice dei loro valori, che testimoniava negli incontri con le famiglie organizzati dalle diocesi di tutta Italia, nelle conferenze, negli spettacoli teatrali che li rappresentavano, come una staffetta portatrice della loro luce».

Padre Paolino ed Enrichetta Beltrame Quattrocchi

Ieri l'incontro con il Pontefice, novità dopo il ripristino del diaconato permanente a Roma
Il vicegerente Palmieri: «Una vera sorpresa»
Il loro impegno in carità, catechesi e liturgia

Diaconi, prima udienza dal Papa

Alcuni diaconi permanenti della diocesi di Roma (foto Gennari)

DI MICHELA ALTOVITI

Sono 136 i diaconi permanenti a servizio della Chiesa di Roma ricevuti ieri mattina in udienza da Papa Francesco, alla presenza del cardinale vicario Angelo De Donatis (servizio domani su *www.romasette.it*). «Senza dubbio una tappa importante nella storia di questa realtà ormai ampiamente diffusa nella nostra diocesi – sottolinea l'arcivescovo Gianpiero Palmieri, vicegerente della diocesi e delegato per il diaconato permanente –, perché da quando questo ministero è stato ripristinato a Roma, nel 1982, dall'allora cardinale vicario Ugo Poletti, è la prima volta che si verifica un incontro con il Pontefice. È stata una vera sorpresa e siamo grati al Signore per questa possibilità». Ad accompagnare i diaconi permanenti c'erano anche le loro famiglie, «in particolare le spose – sottolinea Palmieri –, che sono sempre invitate a prendere parte a tutti i momenti di formazione dei propri mariti, già quando i diaconi sono aspiranti al ministero, rispetto al quale loro stesse devono dare il consenso affinché questo servizio alla e nella Chiesa non crei mai problemi o difficoltà nella gestione familiare». I diaconi permanenti infatti possono essere ordinati tra i battezzati celibi – che però, dopo l'ordinazione, non possono più contrarre il matrimonio –, e anche tra coloro che sono sposati. «La loro è una condizione particolare all'intero della Chiesa, perché si tratta di un ministro ordinato, che fa dunque parte del clero, ma senza dubbio l'avere una famiglia, dei figli e un lavoro rende i diaconi permanenti delle figure importanti per la loro vicinanza alla realtà dei laici, ai quali danno voce in modo speciale», sono ancora le parole del presule. «Nella Chiesa delle origini, fin dal I secolo e almeno fino all'VIII, il vescovo operava coadiuvato da tutto il suo presbiterio e con i suoi diaconi – spiega poi Palmieri –, cui era affidata in particolare la cura dei poveri e degli ammalati e l'amministrazione economica dei beni», laddove il termine stesso "diacono" indica «colui che è a servizio, specialmente degli ultimi». Dunque, i diaconi permanenti «hanno un mandato specifico e non vanno considerati semplici subordinati del parroco né hanno una valenza di semplici sostituti, come talvolta si è portati a ritenere». È in particolare la Costituzione dogmatica "Lumen Gentium", al numero 29, a definire il diaconato permanente, cioè non finalizzato al sacerdozio. Il documento magisteriale, frutto del Concilio Vaticano II, sottolinea come i diaconi permanenti, «sostenuti dalla grazia sacramentale, nella diaconia della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio». In particolare, «essendo dedicati agli uffici di carità e di assistenza, i diaconi si ricordino del monito di san Policarpo: "Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti"», indica ancora la seconda delle quattro Costituzioni del concilio ecumenico. La speciale attenzione al servizio e alle opere di carità e «l'impegno a raggiungere gli ultimi sempre e comunque – osserva Palmieri – trovano ampio riscontro nella nostra diocesi se consideriamo ad esempio che 21 referenti di prefettura della Caritas sono diaconi permanenti», mentre sono 103 in totale quelli che operano a servizio dell'organismo diocesano che promuove la carità e «diacono permanente è lo stesso Giustino Trincia, il nuovo direttore della Caritas di Roma», dice ancora l'arcivescovo. La carità viene esercitata anche nella pastorale sanitaria, specialmente nell'ascolto dei malati negli ospedali, e in quella carceraria, ambiti di attività che vedono impegnati rispettivamente 42 e 3 diaconi permanenti; ancora, 4 sono responsabili del Banco Alimentare, 10 sono impiegati all'Elemosineria Apostolica e 5 negli uffici del Vicariato. Il servizio della liturgia impegna 33 diaconi permanenti e quello della catechesi ne vede coinvolti 165. Ad esercitare il loro ministero i diaconi permanenti arrivano dopo «un percorso di formazione che dura 5 anni, più quello propedeutico – illustra Palmieri –, che prevede anche gli studi teologici per tre anni. Oggi sono 42 gli aspiranti diaconi permanenti che si stanno formando».

IL RICORDO

L'esperienza di una missione in Perù: Colona la traduce in «Luci sul cammino»

Il titolo, "Luci sul cammino" e il sottotitolo, "Briciole di catechesi", indicano bene il senso dell'idea che Giuseppe Colona, ingegnere, diacono permanente della diocesi di Roma, ha voluto attribuire al libretto dato alle stampe per raccogliere le parole del parroco peruviano accanto al quale ha prestato il suo servizio pastorale in tredici missioni nell'estrema periferia nord di Lima. Dal 2002 al 2015, ogni volta per un paio di mesi, è andato lì, seguendo inizialmente il suo confratello diacono Luigi Bencetti, morto nel 2008. «Abitavamo presso la parrocchia Cristo Camino, Verdad y Vida, il cui parroco, padre Antonio, è un anziano ma vivacissimo missionario spagnolo», ricorda Colona, alle soglie degli ottant'anni. «Padre Antonio non perdeva occasione per parlare della fede e io cercavo di tener memoria di quanto diceva». C'è in quelle pagine la povertà e il disagio della gente del Sud America, dei suoi problemi e delle sue ferite, e insieme la presenza materna della Chiesa, con «parole di fede» e piccoli segni di speranza. **(R.S.)**

Gli scout a Ostia e la solidarietà in barca a vela

Il progetto estivo di un gruppo Fse rivolto a ragazzi in situazione di disagio, con corsi settimanali gratuiti presso la Lega Navale, maturato dopo altre esperienze

Si chiama "Tutti sulla stessa barca" il progetto di inclusione sociale partito il 14 giugno, che porterà fino alla fine dell'estate 50 ragazzi in situazione di disagio a usufruire dei corsi vela settimanali gratuiti presso la Lega Navale di Ostia, in sinergia con il gruppo scout Fse Roma 12. L'idea è maturata gradualmente tra gli scout, che contano una sezione nautica, grazie all'esperienza dei corsi vela – «provvidenziali dopo il lockdown», confida Giovanni, 15 anni – e dal loro desiderio di far salire a bordo i tanti bambini incontrati nelle esperienze di servizio vissute in questo anno. «L'attenzione all'altro, a chi era in difficoltà è stata da subito la via per non rimanere incastrati in questa crisi – spiegano i responsabili del gruppo – ma per superarla e utilizzarla per uscirne insieme migliori».
Fin dai primi giorni del lockdown, i ragazzi si sono attivati per promuovere una raccolta di viveri non deperibili, che ha gradualmente coinvolto tramite mail e social le famiglie del gruppo, i fedeli della parrocchia San Nicola di Bari, persone dei diversi quartieri. A raccogliere ogni giorno la spesa a domicilio sono stati 3 ragazzi di 15 anni, con le loro biciclette. «Le persone bisognose erano triplicate», spiega il parroco don Roberto Visier.
Poi ancora, in estate, il servizio alla Summer school promossa dalla Comunità di Sant'Egidio, per aiutare i tanti bambini lasciati indietro dalla didattica a distanza e restituire loro un ambiente amichevole. A gennaio, l'incontro con i bambini rifugiati del Centro Matteo Ricci dei Gesuiti, per donne rifugiate sole o con bambini. Così il desiderio di salpare insieme questa estate piano piano ha preso forma. La Lega Navale di Ostia ha accolto il progetto sostenendolo con forza. Tre scout hanno seguito un percorso specifico come aiuto istruttori vela. Gli altri a rotazione saranno di supporto a terra e per l'animazione. **(La.Gal.)**

Una Fondazione per l'inclusione

Intitolata a Emanuele Augurusa, morto a soli dodici anni, è stata presentata a San Vitale

«Mi impegno a vivere amando e rispettando il prossimo». Un fervore che ha contraddistinto la vita di un adolescente stroncata troppo presto da un incidente facilmente eludibile. Antonio Emanuele Augurusa aveva 12 anni il 30 luglio 1998 quando, con il fratello maggiore Francesco e alcuni amici, giocava a calcio in un campetto vicino a casa, in un paesino della periferia calabrese. La traversa in acciaio della porta si staccò travolgendolo e uccidendolo. Chi lo ha conosciuto ricorda la sua umiltà e generosità, anche nei piccoli gesti come quello di donare la sua merenda a un compagno di classe che altrimenti non avrebbe avuto nulla da mangiare. A suo nome, il fratello Francesco, vicesegretario nazionale Ucid Giovani (Unione cristiana imprenditori e dirigenti), ha dato vita in questi anni a decine di attività che ora confluiscono nella Fondazione Antonio Emanuele Augurusa, da lui presieduta.
Presentata nella basilica dei Santi Vitale e Compagni Martiri in Fovea a via Nazionale, all'ombra del motto "Charitas omnia vincit", la Fondazione intende promuovere attività di educazione e inclusione per sradicare la povertà energetica, alimentare, educativa e culturale. «Saremo intermediazione e collegamento attivo per potenziare e moltiplicare gli effetti della volontà di singoli, enti e imprese di realizzare concrete iniziative e opere che incidano nelle situazioni contemporanee di povertà», ha detto Francesco.
Uno dei primi progetti realizzati a nome di Antonio, ora inglobato nella Fondazione, è Virtus Lab, che unisce domanda e offerta di lavoro promuovendo un percorso formativo gratuito rivolto a giovani in cerca di occupazione.
I campi di azione della Fondazione saranno quelli «affini alle peculiari propensioni di Antonio», che amava lo sport, l'arte e la natura. Nell'ambito dell'arte, sarà riqualificata la navata di destra della basilica di San Vitale. Tra le attività della Fondazione anche la realizzazione di piani di sviluppo sostenibile improntati sull'Agenda 2030, la tutela e la difesa di minori e disabili e l'apertura di un laboratorio medico dedicato ai più fragili.

Roberta Pumpo

Azienda Ospedaliera
SAN CAMILLO FORLANINI
Circonvallazione Gianicolense 87 - 00152 Roma
tel. 06.58702580/88/89 fax 06.58702603
ESTRATTO DI GARA
Procedura aperta telematica ai sensi dell'art.60 del D.Lgs.50/2016 e s.m.i. per l'affidamento della fornitura di dispositivi medici e protesi per le necessità di Endoscopia e **Chirurgia Toracica** dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini, suddivisa in 24 Lotti.L'appalto sarà aggiudicato, per singolo Lotto, ai sensi dell'art.95 del D.Lgs.50/2016 in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo le modalità e i criteri indicati nel Disciplinare di Gara. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.U.E. con n. 2021/S 105-275840 del 02/06/2021. Scadenza presentazione offerte ore **12:00** del **09/07/2021**. CIG Lotto 1 8753137528. Responsabile del Procedimento: Dott. Paolo Farfusola.
Il Direttore Generale f.f.
Dott.ssa Francesca Milito

Azienda Ospedaliera
SAN CAMILLO FORLANINI
Circonvallazione Gianicolense 87 - 00152 Roma
tel. 06.58702580/88/89 fax 06.58702603
ESTRATTO DI GARA
Procedura aperta telematica per la conclusione di un accordo quadro con più operatori economici espletata in modalità aggregata, finalizzata all'affidamento della fornitura biennale di dispositivi e protesi per le necessità delle UU.OO.CC. di **Chirurgia Vascolare** dell'Azienda Ospedaliera S.Camillo Forlanini e del Policlinico Umberto I, suddivisa in 95 Lotti. L'appalto sarà aggiudicato, per singolo Lotto, in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo le modalità e i criteri indicati nel Disciplinare di Gara. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.U.E. con n.2021/S 107-279358 del 04/06/2021. Scadenza presentazione offerte ore **12:00** del **19/07/2021**. CIG Lotto 1 87099649AA. Responsabile del Procedimento: Dott. Paolo Farfusola.
Il Direttore Generale f.f.
Francesca Milito

Azienda Ospedaliera
SAN CAMILLO FORLANINI
Circonvallazione Gianicolense 87 - 00152 Roma
tel. 06.58702580/88/89 fax 06.58702603
ESTRATTO DI GARA
Procedura aperta telematica ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs.50/2016 e s.m.i. per l'affidamento della fornitura di dispositivi monouso vari e sistema combinato per interventi di cataratta e vitrectomia anteriore e posteriore per le necessità della **U.O.S.D. Oculistica** dell'Azienda Ospedaliera S. Camillo Forlanini, suddivisa in 4 Lotti. L'appalto sarà aggiudicato, per singolo Lotto, ai sensi dell'art.95 del D.Lgs. 50/2016 in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo le modalità e i criteri indicati nel Disciplinare di Gara. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.U.E. con n. 2021/S 105-275860 del 02/06/2021. Scadenza presentazione offerte ore **12:00** del **14/07/2021**. CIG Lotto 1 876473474D. Responsabile del Procedimento: Dott. Paolo Farfusola.
Il Direttore Generale f.f.
Dott.ssa Francesca Milito

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire

Estate alla scoperta dell'antica città di Gabii

DI JACOPO NASSI

Da domenica 6 giugno i visitatori si sono finalmente potuti riappropriare di una meraviglia archeologica situata a circa 20 chilometri dal centro di Roma, al XII miglio della vecchia via Prenestina: l'antica città di Gabii. Tutto questo è reso possibile grazie ad aperture domenicali, con appuntamenti e visite guidate gratuite di "Gabiinsieme" - Per una valorizzazione dell'area archeologica di Gabii", che proseguiranno fino al 10 ottobre. Proprio oggi è in programma il secondo appuntamento, in occasione delle Giornate europee dell'Archeologia 2021. Il sito, che era chiuso dalla fine del 2019, rappresenta un contesto archeologico di ricerca considerato unico. Un esempio di città di epoca protostorica che sorge sul ciglio meridionale di un cratere occupato in passato da un lago di origine vulcanica e bonificato alla fine del XIX secolo. Gabii è stata un centro politico, economico e culturale del "Latium vetus" e la sua storia ha inizio molto prima rispetto a quella di Roma. Soddisfazione per la riapertura dal sindaco di Roma, Virginia Raggi: «Le meraviglie archeologiche e storico-artistiche sono anche fuori dai circuiti classici della cultura. L'area archeologica di Gabii è un eccellente esempio dei tesori che romani e turisti possono scoprire nelle nostre periferie. Questo importantissimo progetto ci dimostra come la collaborazione tra istituzioni sia fondamentale per valorizzare l'immenso territorio della nostra città». Il riferimento è al VI Municipio, alla Soprintendenza e all'Università di Tor Vergata che hanno collaborato per realizzare l'iniziativa. Per Daniela Porro, soprintendente speciale di Roma, è «una collaborazione da continuare nel tempo, che aggiunge un prezioso tassello agli altri siti della Soprintendenza nelle periferie della città, a delineare un ideale itinerario "alternativo", per scoprire luoghi ancora poco conosciuti di Roma». Il programma prevede sette giornate con visite guidate, spettacoli, attività per bambini, laboratori di archeologia sperimentale «che ci auguriamo - continua Porro - siano il preludio per una attività continua all'interno di questo sito archeologico immerso in una natura incontaminata». Il Presidente del Municipio Roma VI, Roberto Romanella, afferma: «Domenica 6 giugno l'antica città di Gabii è stata restituita ai visitatori con grande emozione e soddisfazione delle istituzioni. Siamo contenti di questa riapertura perché era da tempo che il pubblico non riusciva ad accedere a questo sito. Siamo felici di aver intrapreso la giusta via per la valorizzazione di questi scavi archeologici». Tutte le attività aperte al pubblico si svolgeranno secondo i protocolli di sicurezza per l'attuale emergenza sanitaria e con prenotazione obbligatoria al numero 060608.

Il sito, al XII miglio della via Prenestina, era chiuso dal 2019 Aperture domenicali fino al 10 ottobre

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 21
Alle ore 10 presiede l'incontro dell'Alta Direzione dell'Almo Collegio Capranica.

MERCOLEDI 23
Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Alessandro.

GIOVEDI 24
Alle ore 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa in occasione della Solennità della Natività di San Giovanni Battista insieme ai sacerdoti che festeggiano il 25°, il 50° e il 60° anno di ordinazione sacerdotale.
Alle ore 19.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra i Secondi Vespri e presenta gli orientamenti del piano pastorale.

SABATO 26
Alle ore 16.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano conferisce il sacramento dell'ordine sacro a dei seminaristi della Fraternità di San Carlo.

DOMENICA 27
Alle ore 12 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Agostino Vescovo.

Il 2 luglio reclusi del reparto di alta sicurezza reciteranno sul palco di fronte a una platea ristretta, composta soprattutto da universitari
Il Garante: segno di una ripartenza importante

carcere. Riparte il progetto nel teatro all'interno di Rebibbia Nuovo Complesso

L'omaggio a Dante da 25 detenuti in scena

DI ONELIA ONORATI

Riprende vigore, con Dante, il progetto di teatro all'interno di Rebibbia Nuovo Complesso: il prossimo 2 luglio 25 detenuti attori del reparto di alta sicurezza reciteranno sul palco di fronte a una platea ristretta, costituita in prevalenza da studenti universitari. In occasione del settimo centenario della morte di Dante Alighieri (1321 – 2021), i detenuti potranno dunque continuare anche in presenza il progetto del regista e autore Fabio Cavalli, con il sostegno della Regione Lazio, direzione Affari generali, in collaborazione con il Garante delle persone private della libertà personale e il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (Prap). «È il segno di una ripartenza importante, che speriamo possa estendersi anche ad altri momenti della vita carceraria, come le visite, visto che tuttora i detenuti non possono incontrare i propri cari senza la barriera di plexiglass a causa delle misure restrittive legate al Covid 19 – ha commentato il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale Stefano Anastasia –. Auspichiamo che il green pass venga esteso anche agli istituti di pena, visto che molti detenuti hanno aderito alla campagna vaccinale. L'iniziativa di portare il teatro in carcere – ha concluso Anastasia – è fondamentale perché rappresenta l'occasione di esprimere liberamente le proprie emozioni per chi qui si sta impegnando tanto e che spesso sconta condanne durissime, come l'ergastolo ostativo. Un momento di riscatto, insomma, nella speranza di un futuro reinserimento nella società». Il titolo dello spettacolo, "Città dolenti", allude ai concetti di colpa, pena, pietas, speranza, liberazione attraverso le visioni della Divina Commedia. L'Inferno dantesco assomiglia alla descrizione di un antico carcere, resa attraverso versi che esprimono orrore e condanna, ma anche di pietà per gli sconfitti, sdegno per le vergogne dei potenti e dei loro servi. Così Fabio Cavalli racconta l'esperienza: «In quasi vent'anni più di centomila persone tra parenti, detenuti, studenti e spettatori esterni hanno assistito agli spettacoli nell'auditorium di Rebibbia, che ospita fino a 350 spettatori. Abbiamo iniziato con la "Napoli milionaria" di De Filippo per passare a Shakespeare, Tolstoj, per poi recitare in teatri importanti di Milano e Roma (Teatro Eliseo, Argentina…), sotto l'egida del Centro Studi Enrico Maria Salerno. Negli anni si sono concretizzate collaborazioni con istituzioni come la Rai, la Fondazione Cinema per Roma, il Ministero della Cultura, il Comune di Roma, ma anche con realtà private come la società di produzione Ottava Arte. Un'avventura che mi ha portato a lavorare con circa 800 detenuti di Rebibbia e, tra le altre cose, a collaborare con i fratelli Taviani in qualità di sceneggiatore per il film "Cesare deve morire", Orso d'oro al Festival Berlino». Salire su un palcoscenico richiede «lavoro, memoria, impegno, gioco di squadra, coraggio nell'affrontare il giudizio del pubblico, che in carcere può essere spietato – continua Cavalli – senza contare l'impatto sociale del progetto. I detenuti che partecipano alle iniziative teatrali con continuità statisticamente delinquono di meno, si passa infatti dal 68 per cento di pericolo di recidiva (come stimato da Antigone) a meno del 10 per cento. Attraverso il teatro si gode della stima dalle persone vicine, dei parenti, dei compagni detenuti, delle guardie. Questo esercita un forte potere sul cervello, che si riprogramma nella percezione di un futuro differente». Ecco perché a marzo 2020 il lockdown ha comportato un vero shock, interrompendo improvvisamente le attività e i contatti con la realtà esterna. «Dopo due mesi di blackout che i detenuti non hanno assolutamente compreso, coordinandoci con la direzione abbiamo potuto parlare di nuovo, sebbene a distanza, con i nostri attori, mantenendo una buona comunicazione e prestando assistenza psicologica fino a giugno – conclude Cavalli –. A settembre abbiamo ripreso le attività in presenza e organizzato il Rebibbia Festival. E ora speriamo di riavere presto il nostro amato pubblico».

Il regista Cavalli: coloro che partecipano alle iniziative con continuità delinquono di meno

Fabio Cavalli durante le prove di uno spettacolo

IN CITTÀ

«Viaggi nell'antica Roma», torna l'iniziativa ai Fori

Dopo i successi degli scorsi anni, tornano fino al 7 novembre i "Viaggi nell'antica Roma" con lo spettacolo multimediale che racconta e fa rivivere la storia del Foro di Augusto. Dalla tribuna realizzata in via Alessandrina, sarà possibile assistere a una rappresentazione ricca di informazioni dal grande rigore storico e scientifico, con la voce di Piero Angela e la visione di filmati e proiezioni che ricostruiscono il luogo così come si presentava nell'antica Roma.
Lo spettacolo – fruibile in 8 lingue e con tre repliche di 40 minuti ogni sera – si svolgerà nel rispetto delle misure di prevenzione anti Covid-19. I biglietti possono essere preacquistati online sul sito *www.viaggioneifori.it* o al call center 060608 o sul posto e nei Tourist Infopoint.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

La tragedia di Alfredino rivive in una serie su Sky

Fu una tragedia familiare, quella di Alfredino Rampi, ma fu anche una pagina dolorosa di storia italiana. Per quel bambino di sei anni caduto in un pozzo artesiano a Vermicino, vicino Roma, il 10 giugno del 1981, si mossero i soccorritori, ma anche la televisione. Come non aveva mai fatto prima: con una diretta fiume che tenne incollati allo schermo milioni di italiani, segnando, anche se involontariamente, anche se nel tentativo di regalare una buona notizia, la nascita della "tv del dolore".
Fu un evento che trasformò, col passare delle ore, la sofferenza privata di una famiglia in un avvenimento mediatico che cambiò il rapporto degli italiani con la televisione e l'informazione. Persino il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, si recò sul luogo del dramma, mentre lo spazio intorno al pozzo si affollava in modo assurdo di migliaia di persone e la televisione si avviava a raccontare quello che si rivelò essere il contrario dell'allunaggio nel luglio del '69, quando lo sguardo dei telespettatori era rivolto verso il cielo ed era pieno di ottimismo.
Per Alfredino andò in maniera totalmente diversa, ed oggi, a quarant'anni da quei giorni di angoscia e (poi) di profonda tristezza, una miniserie televisiva diretta da Marco Pontecorvo - visibile su Sky Cinema in due puntate, domani e il 28, sempre alle 21.15, e in streaming su Now Tv - prova a entrare in quella ferita, ad osservare quei fatti da una distanza temporale significativa, nel tentativo di produrre riflessioni a freddo sulla disorganizzazione che caratterizzò quell'emergenza, in un'Italia appena segnata dall'attentato a Giovanni Paolo II, nemmeno un mese prima della vicenda di Alfredino, dal sequestro Peci da parte delle BR, avvenuto addirittura lo stesso giorno, e dal ritrovamento della lista degli appartenenti alla P2, pochi mesi prima.
I quattro episodi di "Alfredino - Una storia italiana", questo il titolo della serie (spalmati nelle due serate) cercano di rimanere aderenti al reale ricostruendo quello che ancora oggi rappresenta un trauma collettivo nazionale, unendo alla descrizione degli errori commessi lo spirito di solidarietà e umanità di chi provò con ogni sforzo a salvare la vita del piccolo. Cercano di alimentare la memoria e l'elaborazione di quanto accaduto legando la materia inevitabilmente ansiogena e amara di quella storia a ciò che di utile, nonostante tutto, da quella tragedia è scaturito: la mancanza di coordinamento nella vicenda di Alfredino diede, anche grazie alla determinazione e alla forza di Franca Rampi – nella serie ben interpretata da Anna Foglietta - un impulso decisivo alla costituzione della Protezione Civile come la conosciamo oggi.
Fu lei, la straordinaria mamma di Alfredo - e il quarto episodio della serie lo racconta - a costituire, subito dopo la tragedia, il Centro Alfredo Rampi, per la prevenzione di incidenti simili, dei rischi ambientali, per evitare che ad altre giovani vite potesse accadere quello che era accaduto a suo figlio, che altre famiglie potessero provare quello che la sua aveva vissuto in quella tragedia che commosse un'intera nazione.

IN BREVE

Mirabelli e Lonardo, dialogo al Centro Paolo VI

Il Centro culturale Paolo VI promuove martedì 22, dalle 19, l'incontro "«Unicuique suum»: quale giustizia?" nella rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza (Corso del Rinascimento, 40) con Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, e monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano per la Cultura e l'Università. L'evento si terrà nel pieno rispetto delle norme sulla sicurezza.

Ordinazioni sacerdotali per la Fraternità San Carlo

Cinque diaconi della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo saranno ordinati sacerdoti sabato 26 dal cardinale De Donatis nella basilica di Santa Maria Maggiore. Partecipazione solo su invito. Domenica 27, alle 10.30, la prima Messa nella chiesa di Santa Maria in Domnica.

cinema
di Massimo Giraldi

Giulio Pranno nel film

«Comedians» e l'identità dell'attore

Gabriele Salvatores aveva già lavorato su *Comedians*, testo teatrale dell'inglese Trevor Griffiths, nel 1985 agli inizi della carriera. Salvatores è, nel cinema italiano, un nome in grado di lasciare tracce non superficiali. Non solo per il Premio Oscar vinto nel 1992 per *Mediterraneo*, ma soprattutto perché, puntando su alcune tematiche "forti" (la fuga, la ricerca di identità, la ribellione…) quasi mai si ripete, anzi svaria attraverso molti argomenti. Oggi sembra tornare agli esordi, con toni ibridi tra cinema e teatro, con richiami a Shakespeare e poi con la scelta di concentrarsi sull'attore, sulla sua voglia di essere attuale e "moderno".
Comedians, che arriva ora nelle sale (finalmente in sala!), è l'occasione per il regista di rimettere in gioco un ruolo da sempre dibattuto, in una situazione nella quale si fa fatica a capire cosa vuole il pubblico, cosa si aspetta in termini di lettura e di approccio alla realtà quotidiana. Lasciando inalterato il copione precedente, Salvatores mette in scena sei attori, sei nomi che, affidandosi al monologo, devono provare a convincere Eddie Barni, l'insegnante che li ha preparati, ma soprattutto Bernardo Celli, intenzionato ad offrire ad uno di loro un contratto nella sua Agenzia di spettacolo e magari un programma televisivo di prima serata. Tra i sei la competizione è ben presto aperta. E in tutti ci sono motivazioni solide e credibili.
Quella che resta in primo piano è la ricerca della risata, la capacità di creare situazioni paradossali e rarefatte. Molti degli attori si lasciano andare a battute di un umorismo cinico e distante, indulgono in suggestioni con vuoti comici che suscitano ilarità ma in verità sono il risultato dell'ansia di emergere, sottendono la paura di perdere anche questa ultima, preziosa occasione di lavoro. Tutto concentrato sull'unità di luogo e di azione, dentro il quale i sei agitano i rispettivi tentativi di farsi vedere attivi e volenterosi, a poco a poco il clima dell'incontro indulge al malinconico. Mentre arriva da fuori il rumore di una pioggia sempre più battente, gli sforzi degli aspiranti attori si concentrano sul momento della resa dei conti. Ma chi è l'attore oggi, e qual è la sua identità? Chi deve far ridere in tempi come gli attuali di fronte ad una frammentazione ormai così profonda della quotidianità, da risultare credibile solo nell'ottica della totale irrealtà?
Tra i sei ci sono vincitori e vinti, a conferma che senza competizione manca il sale delle cose, eppure nel gruppo a prevalere sono amarezza, tristezza, la voglia di riprovarci, perché finito un ruolo se ne apre un altro. Salvatores offre la conferma di una capacità narrativa seria e intelligente. Si parla di teatro ma il cinema si prende il primo piano, grazie ad una visionarietà duttile e intensa. Film non facile e per niente accomodante ma utile e necessario per riflettere sul nostro eterno "Uno, nessuno e centomila".